

Chiarissimo Sig. Professore!

Dall'America meridionale precisamente
dalla Città di Rosario, Pella Provincia di S. Fe. Le invio
con ossequiosa salute. La prego di accettarlo come atte-
stato di profonda mia stima per lei e come espressione
d'affetto all'ottimo mio Professore. non che come introdu-
zione a preghiera cui risolti di farlo con piena fede nella
sua compiacenza e di lei amore per la
nostra gente e l'offerta dei fiori.
Non so dirvi non vado lungi dal vero se mi immagi-
no maravigliato per questo mio viaggio incontrato ad
un tempo troppo favorevole per le mie imprese, ma
non so dirvi, finalmente che avrei mille volte gradito la
nostra vita, per di fuggire dal soffrire ed ormai vergognoso
campo medico che io dovevo battere in Italia.

Ha giocato davvero la vita, perché naufragai
nell'isola della Patagonia la notte del 16 giugno alle
ore 12. Dopo 75 giorni di sufficiente navigazione, e per
il prodigio di Dio mi sono salvato. Poco mi restò
per scappare e sfuggire alla vista di tutti accidenti mari-
ni, senza sapere dove il mare avrebbe investito e un-
giungibile di scoprire un punto da riparare.
Allora del 17 consumammo la nostra posteggiata e
perché, passando alla spiaggia Uruguiana in vicinanza
di Capo S. Marta, disendemmo a terra in una di 150
ore.

senza perdita di alcuno. Ho penato 10 giorni sulla spiaggia
sotto una tenda al rigore del freddo invernale, fra i pericoli
di facile aspsissimo per parte dei fauci che battevano queste
infinita e deserte praterie perche in guerra allora col
loro governo. Ho perduto il bagaglio e tutti i molti
libri professionali che avevo trasportato.

Dopo tutto questo, non sento dispiacere di avere viag-
giato per alla volta del Mondo nuovo.

Posto piede in America trovai un grande ostacolo
per l'esercizio della Professione era la legge da due o tre
anni in vigore per cui nessun medico straniero può eser-
citare medicina senza dare esami Pas Laureando ed ottene-
re un Diploma - qui gli esami devono farsi in lingua
spagnuola. Chiunque tentasse di violare alla legge si
esporrebbe alla pena di grossi multe, ed in caso d'insubordi-
nazione senza cessare dall'abusivo esercizio anche alla pena del car-
cere.

Gl'esami, o si danno presso le Università, in quelle
Capitali dove esistono, ed allora si ottiene un Diploma
per il libero esercizio in tutti i paesi della rispettiva
Repubblica; o si fanno presso i Interni medici esistenti
in ogni città cap. delle Province ed allora si può eser-
citare la Professione nei paesi tutte della rispettiva
Repubblica o da Repubblica a Repubblica come da Provincia
a Provincia, necessita sempre nuovi esami nuovi pro-
pina negli esaminandi a nuovo Diploma.

Gl'esami nelle Province sono più pratici che teorici, sono
privati

privati e non pubblici come gli esami presso le Università
per cui medici che non sono più presidi degli Studi Universitarii,
preferiscono di conseguire i Diplomi Provinciali anziché
affarsi al facile periodo di figurare presso i Collegi Universita-
ri per la dimenticanza di tanta parte sostanziale alla
Clinica. E attronde le sette Capitali sono preside ribocanti
di persone sanitarie e un medico straniero - nuovo arrivato -
non farebbe buon negozio e cimentarsi con professori gelosi
di tentare una sorte nelle Capitali delle Repubbliche.

A Montevideo sono indulgenti più che a Buenos Aires fu
anche concesso l'uso in lingua straniera (francese, Ita-
liana) per la facilità della frequenza delle istituzioni
popolari nell'Inghilterra determinando i professori emi-
grati a presenziare in Argentina.

Io mi sono posto a studiare di sé dietro i dati di due
documenti di italiani di gran fama che per ragioni particolari
se ne vanno a Buenos Aires e mi lasciavano la loro con-
tata. Una alta speranza di far bene, però, devesi notare, che
fra 22,000 abitanti di città vi sono 14 medici.

Ora passo a parlarvi del lavoro soprannunciato.
Avendo ricercato e consultato presso i migliori giardinieri
di Montevideo e Buenos Aires che mantengono appaltatamente
molte e molte specie di fiori per il giardino desidererei che Ella
volebbe avere la gentile compiacenza di spedirmi una lista
legione di differenti bulbi, radici ed in perfetti apporti.
E mi rivolgo a Lei per essere sicuro di ottenere il mi-
nimo.

per bellezza e quella; cosa impossibile a conseguirsi
per lo stesso stabilimento per la vendita.
Sia qualunque prezzo di cui si richieda debito, sarà
pronto a corrispondere col mezzo del Consolato. Non si
deve di ciò gentilezza trovare di esaudirne, per lo ingore
la casa al mio nome presso il M. Consolo Italiano in
Padova, servendosi per il trasporto della Società Genovese
di vapori che saggia direttamente da Genova a Livorno
e Venezia.

Alla ricerca gradito l'incasamento dei fiori per il
mese di luglio al più tardi, essendo quella stagione
che più propizia a prosperare i giardini di speculazione,
come sarebbe il mio. Quanto più saranno abbondanti
gli apertamenti di giardini, Anemoni, Giacinti, Delie,
Fuligini, etc. etc. etc. e maggiore sarà
la mia ricchezza. A tutto ciò richiedo apertamenti di
fiori. Lo farò abbandonare l'idea di impedire una col-
lezione di fiori dell'anno, perché il M. di Botanic della Uni-
versità di Vienna. Ora mi spiegarò che quelle piante per-
tengono nel papaggio della mia tenuta.

In questo potrei servirmi di comandati. Ambirei
preferire per il sito Botanico di Padova.
Noi siamo gravi disturbati di ricordarmi con un saluto
al M. Magolo, Marriot e Fierstein.
A auguro che bene per l'anno nuovo e per sempre,
mentre in tutta calma ed amore di Magolo da Genova.
Giulio di S. Fe. 25 aprile 1869.